

# **Orso solitario**

Racconto breve  
di

Paolo Fiordalice

Roma – 6 dicembre 2022

La puntualità per Vera era una caratteristica che la distingueva e pertanto come tutte le mattine andava a scuola e camminava a passo deciso, testa bassa per arrivare puntuale. Le sette e trenta di mattina è ora di alzarsi, l'orario di entrata è per le otto. La ragazza si sveglia senza poltrire, scatta fuori dal letto appena le campane di san Nicola finiscono di suonare.

Nonna Maria è in piedi appena è chiaro nella stanza, dove dorme da sola, da quando il nonno è andato via. "Che vuole dire andato via Nonna?" Vera da piccola spesso chiedeva la spiegazione, non lo vedeva più in casa. Un giorno era uscito con una piccola valigia, gli diede un bacio sulla fronte, come sempre faceva quando si allontanava da casa, e non lo vide più.

Vera adorava nonno Achille, era cresciuta con i nonni e lui era un nonno delizioso, simpatico e spesso un orso solitario. Vera spesso lo chiamava "nonno bruno", e giù a ridere con nonna Maria che ripeteva sempre prendendolo in giro: "Orso solitario". Si ritirava e rimaneva in silenzio, immerso nei pensieri senza muoversi, spesso si addormentava.

Da quando il nonno era: "andato via", erano passati otto anni e Vera ora era una adolescente creativa, bella, allegra compagna di tutti, ricercatissima per simpatia e altruismo. Lo studio l'aveva nel sangue, adorava leggere, preferiva i racconti brevi di Carver, le novelle di Pirandello e Verga. La passione profonda erano le storie che narrava nonna Maria.

L'anziana signora ricordava a memoria le storie di Achille, il creativo di casa, l'anziano signore che fino alla fine aveva raccontato storie e storie, inventate e no, sempre con lo scopo di sviluppare una capacità riflessiva, critica.

- Ricordati Maria, le mie storie si basano su fatti vissuti o narrati da chi ho incontrato lungo la strada. Bisogna ascoltare! Se vuoi capire il mondo ascolta, leggi e sprofondati in un film. Mi raccomando però scegli sempre, più risultano difficili da capire e più ti stimolano la mente; ricorda che più le storie sono scritte con cura e più stimoleranno emozioni. Il che non significa dover piangere tutte le volte. Ma riflettere sempre sul significato e capire il perché delle scelte narrate.

Vera come tutte le mattine, entra in cucina saluta Maria con un bacio sulla fronte, e uscendo da casa ricorda l'amato nonno e si congeda a voce squillante: "Buona giornata, abuelita oso."

Lungo la strada, tutte le mattine incontra l'amica compagna di banco Matilde e allegramente, seguitano a parlare fino all'entrata della scuola, dove trovano le chiassose compagne, poi entrano e il chiasso cessa.

- Buongiorno ragazzi! Come andiamo oggi? – chi saluta è la professoressa d'italiano. La classe risponde in coro: "Buongiorno!" – Avete studiato Leopardi? - In coro alcuni rispondono: "Sì".
- Una poesia tristissima, "tu pensoso in disparte il tutto miri, non compagni non voli..." – Luca come sempre, interpreta e si esprime.
- Il poeta riflette, - interviene la professoressa, - del resto Luca stai facendo la stessa cosa.
- Perché in disparte? – risponde Luca
- Nonno bruno faceva la stessa cosa, – interrompe Vera, - guardava tutto ciò che accadeva, ma non parlava, si isolava e pensava! In quel momento stava scrivendo un'altra storia.
- Bene Vera! Allora ora presentaci nonno bruno.

La professoressa trovava sempre il modo di coinvolgere i ragazzi, poteva essere una poesia o un fatto di cronaca, importante era riflettere.

- Nonno era il papà di mio padre. Tutti e due sono andati via, dice nonna Maria.
- Dove? – si sentì dal fondo della classe.
- Non ho mai saputo dove. Ho chiesto ma nessuno me lo ha mai detto.
- Morti tutti e due! Ovvio no? – Rispose Luca con lucidità.
- Probabilmente! Questo poi ho sempre pensato. Resta il fatto che nonno Achille aveva un grande pregio, raccontava tante storie. La sera dopo cena si sedeva in poltrona con nonna Maria e mi chiamava: “Vera, vieni principessa! Ora vi racconto di Romolo e Carla.” Nonno, la storia è vera? Chiedevo e lui rispondeva sempre: “Certo cara”. Le storie erano spesso drammatiche, ma il bello è che finiva sempre con un riscatto del personaggio più debole.
- Vera ora spiega ai tuoi compagni cosa intendi con la parola: “riscatto”.
- La storia parlava di ingiustizie sociali, famigliari, e il protagonista, o i protagonisti con l’impegno, o l’intervento di qualcuno ritrovavano la serenità della vita. Nonna Maria poi, quando il nonno è andato via, morto, dopo qualche anno mi ha spiegato che erano tutte fantasie. Grande nonno!

La giornata era finita, Vera tornando a casa dopo la lezione dove aveva parlato del nonno, ripeteva a sé stessa la domanda: “e mia madre?” Nessuno le aveva parlato di mamma e papà, morti? Come, quando?

- Nonna, oggi per favore mi narri la storia di mamma e papà?
- Che ti salta in mente Vera? – rispose Maria immediatamente, – sono andati via, non lo sai?
- Sì, lo so me lo hai sempre detto, mi ricordo che me lo disse nonno Achille, ma nessuno mi ha mai raccontato come e perché, e soprattutto come sono nata? Mi desideravano, mi hanno voluto bene?
- Cara ragazza, quante domande? – Maria stava riflettendo.
- Dai nonna raccontami come faceva il nonno, falla bella mi raccomando! Una bella storia di amore. – Sperava che la sua nascita fosse stata un atto di amore.
- No. Vera ora sei grande la storia non può essere un sogno! Sei nata per un capriccio del destino. Amata, forse? Da noi sicuramente senza riserve.
- Che intendi non è un sogno, un capriccio del destino? – Il volto di Vera divenne cupo.
- I tuoi genitori, idealisti e terroristi hanno finito la loro storia tra il carcere duro, isolato, con il rimorso, che Dio li perdoni, di tante vite stroncate dalla loro follia!
- Terroristi!?
- Si sono entrambi suicidati in carcere, nessuno lo ha saputo. Solo nonno Achille ha assistito alla cremazione dei corpi. Non furono benedetti, la chiesa non lo ammetteva. Ricordati Vera, quando il nonno era triste e isolato e faceva l’orso è a loro che pensava e ancora soffriva per nostro figlio. Io ho dato vita a un assassino! Che Dio ci perdoni!

Vera non fece altre domande, capì il racconto di Maria. Si chiuse in camera e sdraiata sul letto senza farsi sentire pianse lacrime calde. Si addormentò.

Il giorno seguente Matilde parlò di tante cose allegramente, Vera non rispose mai. L’amica seguì a farlo fino all’entrata della professoressa.

- Buongiorno ragazzi!

- Buongiorno! – Rispose in coro la classe.
- Chi ha voglia oggi di raccontare altre storie?
- Io propongo ancora Vera è sempre piacevole ascoltarla, - si alzò in piedi Matilde, - visto che oggi si comporta come il nonno silenzioso!
- Come mai Vera la tua amica Matilde dice che oggi sei silenziosa?
- Non sono silenziosa! Stavo pensando ancora alla storia dei miei genitori. Se volete ve la racconto.
- Bene Vera, a grande richiesta le storie di Vera! – disse Matilde e si sedette.
- Papà e mamma che per amore non chiameremo con il loro vero nome, nonno Achille insegna, si conobbero in una giornata di primavera. Entrambi studiavano architettura, e dopo la laurea furono assunti nello studio di Renzo Piano. Si amavano molto e decisero di sposarsi. Desideravano dei figli, ne volevano tanti, io sono arrivata per prima. Una gioia infinita, giocavano con me, mi leggevano i loro libri. Un brutto giorno in macchina Antonio e Angela ebbero un incidente e morirono abbracciati. Fine.
- Questa volta Vera la storia è stata molto semplice, potevi arricchirla con qualche particolare. – L'insegnante aveva capito che la ragazza non aveva raccontato la verità.
- Va bene professoressa, la prossima volta la racconto meglio. – Vera cosciente dalla banalità del racconto, si sedette e nell'aula scese il silenzio.

Oggi è un altro giorno e ora nonna voglio che mi racconti la storia vera di Antonio e Angela.

- Che ti salta in mente Vera! Chi sono Antonio e Angela? – Maria non capiva, si era pentita della verità, ma ormai era troppo tardi.
- Come chi sono? Mamma e papà, me lo ha raccontava nonno Achille e diceva anche che per la gioia della mia nascita, papà in casa ballava con me in braccio. Mamma mi cullava e cantava delle canzoncine, io ero piccola, non me le posso ricordare, – poi smise di parlare, e nel silenzio nonna Maria a bassa voce si mise a sussurrare.
- Il mondo... - mentre cantava Maria piangeva e singhiozzava le parole che ricordava.

Vera era stremata, andò in camera chiuse la porta piano piano. La mattina seguente non si svegliò. Maria non vedendola in cucina andò di fronte alla porta della camera e bussò.

- Vera sei sveglia? – Maria parlava sottovoce e bussò ancora, poi aprì la porta, - ragazza è ora le tue amiche ti aspettano! – Si avvicinò a letto dove sotto le coperte era evidente la presenza di Vera. Prese un lato della coperta e scoprì una parte della testa della ragazza, - Vera per favore alzati! Figlia mia non mi mettere paura! Coraggio apri gli occhi Vera?
- Nonna. Mi ha detto mamma che posso restare a letto oggi, – con gli occhi chiusi la ragazza aveva risposto.
- Va bene Vera, però stavi sognando ragazza mia, è tardi!

La ragazza quella mattina non si alzò, a scuola tutti notarono l'assenza di Vera, e finita la giornata Matilde decise di andare a casa dell'amica per vedere cosa era accaduto.

- Vai da lei oggi? - Chiese Luca con aria preoccupata.
- Sì, mi fai compagnia? – Rispose Matilde, lei capiva le persone e Luca che adorava, sapeva che era fortemente attratto da Vera, reciproca attrazione.

Le quattro erano arrivate Matilde e Luca puntuali, si presentarono a casa di Vera e la nonna imbarazzata per l'attenzione spiegò

- Vera probabilmente è stanca e quindi oggi è rimasta a casa.
- Signora ma ne è sicura? – Rispose con sicurezza l'amica.
- Ma sì. State tranquilli è stressata dallo studio, credetemi, – replicò mentendo visibilmente nonna Maria.
- Signora mi scusi, ma non è questo il motivo, mi creda, conosciamo Vera e da qualche giorno è molto strana! - Disse timidamente Luca.
- No da qualche giorno, – replicò l'amica, - da ieri, solo da ieri.
- Che volete che vi dica ragazzi! Siete di umore sempre variabile, passerà.
- D'Accordo, ma domani mattina io mi presento alle sette, non le dispiace signora Maria? – il discorso di Matilde era rivolto alla nonna, poi guardò Vera nel letto coperta fino alla testa. – Capito amica mia? Domani mattina ti tiriamo fuori dal letto! – Poi rivolgendosi all'amico sorrise. – A Luca piacerebbe molto, ma non sarà lui. Io ti faccio vestire, capito Vera.

La mattina seguente i due amici si presentarono a casa di Vera. Matilde entrò in camera dell'amica e l'aiutò a vestirsi, mentre Luca aspettava in cucina con nonna Maria. Appena pronti salutarono senza troppo rumore la nonna, e uscirono in tempo per andare a scuola. La giornata la passarono senza dire nulla, spesso gli sguardi s'incrociavano ma non fecero mai un accenno su ciò che stava accadendo. L'incontro mattutino si ripeté per almeno tutta la settimana, e in quella settimana accadde ciò che tutti si aspettavano. Vera si era ripresa, come sempre accadeva nelle storie scritte da nonno Achille.

- Perché non vuoi affrontare la realtà Vera? – Luca sempre più innamorato cercava di aiutare Vera.
- Mio caro Luca la storia che ha dato origine alla mia vita non è esaltante.
- Qualunque sia il dramma della storia, devi superarla. Vivi la vita che hai. Lascia in pace gli altri, saresti una vittima non desiderata.
- Perché secondo te le vittime delle loro stragi invece? – Vera stava concludendo il racconto della vera storia della famiglia, Luca ora la conosceva tutta.
- Vera sono convinto che la verità tu non la conosci realmente. Ti sei accontentata solo di un racconto, quella di una donna ferita che ha perso il figlio non approvando le scelte.
- Sei sicura che nonno Achille non abbia raccontato la vera storia, romanzata e celata in altri racconti? – Luca aveva avuto l'intuizione.
- Non ho mai letto le sue storie. – Pensò Vera, lei in realtà aveva ascoltato solo i racconti di nonna Maria.

Impiegarono molto tempo a leggere le carte scritte da nonno Achille, molte storie erano identiche a quelle raccontate, altre invece risultarono inedite e molto interessanti, forse più delle altre. In un racconto tra i più brillanti, si vive la storia di due giovani, che infuocati dall'ardore rivoluzionario, sono accusati senza prove schiaccianti, di aver ucciso un ragazzo durante una manifestazione, lui fu condannato all'ergastolo che stroncò due giovani esistenze. Il padre di Vera per il rimorso e l'ingiustizia subita, in carcere mise fine alla vita e la madre diede la vita per la figlia.